

Intervista/2 **Carlo Sangalli (Confcommercio)**

«Spaventoso calo dei consumi, servono liquidità e rinvio delle scadenze fiscali»



NON SOFFRONO SOLO LE IMPRESE DEL TURISMO TUTTA LA FILIERA COMMERCIALE È RIDOTTA ALLO STREMO



ANCHE IN CAMPANIA ABBIAMO STIMATO UN CROLLO DELLA DOMANDA DEL 5% MA IL DATO POTREBBE PEGGIORARE
Nando Santonastaso

Presidente **Sangalli**, quanto costerebbe al Paese una crisi del turismo e dei settori correlati, dalla ristorazione ai pubblici esercizi, se, come si teme, dovesse protrarsi anche nel 2021?

«Il danno per il Paese sarebbe enorme - risponde **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio** - Le stime del nostro Ufficio studi, per quanto prudenziali, sono drammatiche, con il rischio concreto di perdere nel 2020 - se l'emergenza dovesse proseguire oltre l'estate - più di 50 miliardi di consumi, di cui quasi la metà solo per alberghi e ristoranti. Ed è già certa la diminuzione senza precedenti, tra marzo e maggio, di oltre 30 milioni di turisti italiani e stranieri».

Ma parla solo di presenze nelle strutture ricettive?

«No, il calo dei consumi interesserà tutta la filiera turistica, compresi i trasporti locali, i pubblici esercizi, il comparto culturale e ricreativo, gli stabilimenti balneari. Senza dimenticare, naturalmente, lo shopping».

Servono contributi a fondo perduto o le misure fin qui varate dal governo vanno nella direzione giusta?

«Il cosiddetto decreto Liquidità è un primo passo ma insuffi-

ciente rispetto alla gravità e alle dimensioni della crisi. Bisogna fare molto di più e subito. Sono vitali misure di compensazione dei danni subiti in termini di crollo dei fatturati. Dunque, accanto ai prestiti, sono necessari indennizzi e contributi a fondo perduto altrimenti il peso del debito delle imprese diventa insopportabile. E poi uno slittamento più importante degli appuntamenti fiscali che rischiano di concentrarsi nel mese di giugno».

Insomma, Fondo di garanzia e ruolo della Sace non bastano?

«Sul fronte dei prestiti questa capacità d'intervento va accompagnata da dotazioni robuste e coerenti con l'obiettivo di attivare garanzie fino a circa 400 miliardi di euro. E occorre anche aumentare sensibilmente la soglia dei 25mila euro finora stabilita per i prestiti garantiti al 100 per cento. Un aumento necessario e già previsto dall'Europa attraverso prestiti, sempre pienamente garantiti, fino ad 800mila euro. Insomma, quello di cui hanno bisogno subito gli imprenditori danneggiati dal lockdown è un ponte di liquidità da costruire con la massima urgenza e senza ostacoli burocratici, a Roma come a Bruxelles».

Dal turismo al commercio, teme impatti traumatici su fatturati e occupazione anche dopo la fine dell'emergenza?

«È un rischio concreto per tantissime imprese che, nel rispetto delle regole sanitarie, hanno dovuto chiudere l'attività. Penso, ad esempio, a tutto il settore dell'accoglienza, agli alberghi, ai ristoranti, ai bar. E poi i negozi di abbigliamento e molte altre tipologie commerciali e di servizi. Attività che hanno una funzione economica e sociale insostituibile nelle città. E che rappresentano una straordinaria rete imprenditoriale che, una volta superata l'emergenza, rischia realmente di non avere più le energie per ripartire».

L'elenco delle filiere in sofferenza sembra non finire mai...

«È così. Ci sono intere filiere - oltre a quella del turismo penso anche a quelle dell'edilizia, dell'abbigliamento e dell'automotive - che in questi due mesi hanno azzerato i propri fattura-

ti. Solo pochi giorni fa abbiamo lanciato l'allarme nella ristorazione che rischia di veder chiudere definitivamente 50mila imprese e di perdere 300mila posti di lavoro. Lo ribadisco: i nostri imprenditori hanno bisogno oggi e non domani di liquidità per salvare imprese occupazione».

Al Sud, Campania in testa, la pandemia sanitaria sembra inferiore al rischio di un'epidemia economica drammatica.

«Tutte le aree del Paese avranno una ripartenza molto difficile e complessa, una prospettiva che per il Mezzogiorno potrebbe essere ancora più problematica a causa dei suoi ritardi strutturali. Per la Campania in particolare, il nostro Ufficio studi stima per il 2020 un calo dei consumi di oltre il 5%, valutazione sempre molto prudente che potrebbe essere anche più consistente. Per questo, anche in Campania, non ci potrà essere nessuna "Fase 2" senza un vero sostegno finanziario alle imprese danneggiate dal lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFCOMMERCIO Il presidente **Carlo Sangalli**

